

**Borse di studio “Gaetano Cozzi”
edizione 2012, tesi vincitrici**

MARGHERITA CORSI

Il “gioco delle panze” a Venezia

Laurea magistrale, Università di Verona

Motivazione della giuria

La tesi di laurea magistrale di Margherita Corsi, *Il “gioco delle panze” a Venezia*, elaborata presso l’Università di Verona sotto la guida del prof. Federico Barbierato, si presenta meritevole di attenzione tanto per la materia specifica che affronta, quanto per il contesto in cui viene correttamente inserita. L’argomento centrale della ricerca è la pratica di un gioco d’azzardo generalmente indicato come “maschio o femmina”, che si diffuse ampiamente in Italia nel corso del Cinquecento. Oggetto della puntata era il sesso di un nascituro. In altri termini, individuata una donna in attesa, si raccoglievano scommesse sul neonato. Si tratta di una usanza assai poco nota agli studi, sulla quale era possibile finora citare soltanto un paio di contributi specifici, e tuttavia doveva essere piuttosto praticata se per bloccarla si dovette intervenire a più riprese con specifici divieti.

Alla base del lavoro della dottoressa Corsi sta un piccolo ma importante gruppo di registri compresi fra il 1670 e il 1720, in cui la materia viene trattata nell’ottica propria delle autorità, impegnate nell’applicazione dei divieti e nella lotta all’azzardo. Si tratta di fonti indubbiamente importanti con le quali per la prima volta si è potuto disporre di un buon campione di dati organicamente valutabili e non di singoli casi o specifiche attestazioni. L’analisi ha così permesso di mettere in luce i comportamenti, le connotazioni sociali, i modi di operare del mondo degli allibratori e degli scommettitori (e soprattutto: scommettitrici), con uno sguardo su un aspetto nuovo della società veneziana. Nel quadro della ricerca, il “gioco delle panze” è dunque il nucleo centrale e, peraltro, la particolare scommessa viene opportunamente ricollocata nel più ampio complesso della storia sociale del gioco, in un ambito di ricerche ancora in parte di frontiera, qual è quello della storia della ludicità.

Il tema specifico è in sostanza ben inserito nel più generale contesto della vicenda complessiva del gioco d’azzardo e della speciale stagione rappresentata dal secolo XVI che, dopo le fasi in precedenza segnate, per quanto riguarda la puntata di denaro, dai dadi e poi dalle carte da gioco, vide la grande diffusione delle lotterie e delle scommesse. In quella stagione di nuove pratiche ludiche, prima del grande trionfo europeo del *lotto di Genova* (l’attuale e ancora corrente gioco sui 90 numeri), la puntata sui nascituri, ancora pochissimo nota, trova la giusta collocazione. A riprova della correttezza nelle valutazioni del caso di studio, va segnalata anche la buona base bibliografica e l’affidabilità dei parametri di partenza nell’indagine.

Ciò premesso, per le novità portate alla conoscenza di un tema pochissimo noto e studiato, per la capacità di contestualizzazione della materia affrontata, per la cura nel recupero di materiale inedito e di sicuro rilievo, la commissione è unanime nel ritenere la tesi di laurea magistrale di Margherita Corsi su *Il “gioco delle panze”*, pienamente meritevole di ricevere la borsa di studio intitolata a Gaetano Cozzi.

CARLA RAK

Fotografia e tempo libero: Roma 1870-1915

Dottorato di ricerca in Scienze della Comunicazione, Università "La Sapienza" di Roma

Motivazione della giuria

Fotografia e tempo libero: Roma 1870-1915, la tesi del dottorato di ricerca di Carla Rak in Scienze della Comunicazione (XXII ciclo, anno accademico 2010-2011, tutor Isabella Pezzini, Dipartimento di Comunicazione e Ricerca Sociale, Università di Roma Sapienza), prende le mosse da un testo di Franco Ferrarotti, *Dal documento alla testimonianza. La fotografia nelle scienze sociali*, che insiste sull'importanza, ma anche sui limiti e sulle peculiarità della «ricerca per immagini», in modo particolare sul suo rapporto simbiotico con la parola. L'autrice si è quindi proposta di esplorare «un nuovo spazio di senso in cui verbale e visuale hanno la possibilità di arricchirsi vicendevolmente», nel suo caso «affrontando e ricostruendo, attraverso le fotografie, il tema e le forme del tempo libero nella città di Roma» (*Introduzione*, pp. IX-X). Dalla presa di Roma all'ingresso dell'Italia nella prima guerra mondiale: come scrive Rak, «la scelta cronologica» - ma anche topologica e tematica - «non è casuale» (p. XI), dal momento che si misura con un processo di modernizzazione frutto dell'incrocio di tre fenomeni più o meno significativi e idiosincratici: la metamorfosi di Roma da sonnolenta capitale dello Stato pontificio a capitale del regno d'Italia con connesse aspirazioni 'metropolitane', l'affermazione della versione ottocentesca del tempo libero, quella 'promossa' dalla rivoluzione industriale, in un contesto romano che si era in precedenza distinto per il suo tradizionalismo e, infine, l'evoluzione dell'arte fotografica.

A quest'ultimo tema è dedicata la prima parte della tesi, che analizza teorie e pratiche della fotografia, mentre la seconda, che ha per titolo *Viaggio fotografico nei divertimenti collettivi della Roma 1870-1915*, si preoccupa di mettere a fuoco quegli usi tradizionali del tempo libero condivisi da tutta la cittadinanza e la terza è invece dedicata agli svaghi peculiari delle diverse classi sociali. Infine, la quarta parte indaga, in relazione alla Roma della *Belle époque*, i «nuovi divertimenti» - tra i quali quelli sportivi occuparono un posto importante - che si affermarono nel corso del quarto di secolo precedente lo scoppio della Grande Guerra. Come osserva con finezza l'autrice (pp. 302-303), nell'ambito strettamente sportivo Roma non si dimostrò all'altezza del suo ruolo di capitale: non solo unicamente tre delle diciannove federazioni sportive nazionali fondate in Italia tra il 1896 e il 1923 nacquero a Roma (contro, ad esempio, nove a Milano), ma quelle tre (scherma, tennis e ippica) non furono tanto espressione del «tessuto sociale della città» quanto degli ambienti militari e della corte sabauda.

La particolare ricchezza degli scavi archivistico (si veda l'esemplare appendice nella quale sono elencate le risorse fotografiche su Roma 1870-1915) e bibliografico, l'originalità metodologica, la qualità della scrittura, sono questi i motivi che hanno indotto la commissione a ritenere la tesi di dottorato di Carla Rak pienamente meritevole di ricevere il premio intitolato a Gaetano Cozzi.